

ENTRO IL 31 AGOSTO DOVRÀ ESSERE VALUTATA LA QUALITÀ DEGLI INSEGNANTI. SCUOLE IN ALTO MARE

Bonus ai prof meritevoli? Lo decidono i genitori

Dai "voti" assegnati dalle famiglie alla puntualità: il caos dei criteri per distribuire i premi in denaro

IL CASO

FRANCESCO MARGIOCCO

COME SI DEFINISCE il merito? Se lo stanno chiedendo le scuole. Entro il 31 agosto, per legge, dovrebbero decidere con quali criteri assegnare il premio economico ai docenti meritevoli. La legge è la 107 del 2015, o legge sulla "Buona scuola". L'uso del condizionale è dovuto al fatto che molte scuole sono in ritardo nel definire quei criteri e al fatto che nessuna di loro, a Genova almeno, ha ancora ricevuto dal ministero il fondo con cui pagare il premio agli insegnanti.

È la prima volta che la qualità degli insegnanti viene valutata e premiata con un (modesto: la media è di 150 euro a docente l'anno) incentivo economico. Per le scuole è comunque una piccola rivoluzione. Che, come ogni rivoluzione, genera disordine. La legge 107, in realtà un unico lunghissimo articolo, crea al comma 129 "presso ogni istituzione scolastica" un "comitato per la valutazione dei docenti", formato da un misto di insegnanti, genitori e, nelle superiori, da alunni. Ogni comitato ha il compito di individuare i "criteri per la valorizzazione dei docenti". Da quest'anno ogni dirigente applicherà quei criteri per premiare i meritevoli. I premi relativi all'anno scolastico che sta per chiudersi saranno distribuiti entro il 31 di agosto.

La scelta, del governo, di affidare ad ogni singola scuola il

compito di fissare i suoi criteri sta producendo un po' di caos e qualche stravaganza. Andrea Giacobbe, ex preside e sindacalista della Flc-Cgil, racconta che «alcuni istituti hanno proposto tra i criteri l'autorevolezza dell'insegnante, un concetto impalpabile. Oppure il rispetto dell'orario di lavoro, ma chi arriva sempre puntuale non sempre è un buon insegnante. O ancora vogliono distribuire dei questionari agli studenti e ai genitori per misurare il loro gradimento dell'insegnante, finendo così per premiare l'insegnante di manica larga». E poi c'è il problema del fondo non ancora pervenuto anche se qui il ministero dell'Istruzione, sentito ieri dal *Secolo XIX*, assicura che «l'assegnazione è in corso e si concluderà entro il 10 giugno».

Paolo Cortigiani è stato tra i primi a mettersi al lavoro. Sul sito dell'istituto di cui è preside, il Don Milani-Colombo, che comprende elementari, medie, liceo scientifico e convitto, sono già indicati i criteri per la valutazione del merito. Il criterio principale, enunciato nelle prime righe, è la capacità di "riflettere criticamente sulla propria esperienza" per "migliorare la propria qualità". «Ci sono voluti ben quattro collegi docenti per fissare quei criteri e sono orgoglioso del risultato raggiunto. Abbiamo voluto evitare di creare una graduatoria dal migliore al peggiore, e abbiamo cercato di offrire nuovi stimoli affinché ciascuno di noi faccia del proprio meglio».

Santo Deldio, presidente regionale dell'Associazione na-

zionale presidi, dà un giudizio positivo del bonus ai docenti meritevoli: «Non è ancora il sistema che vorremmo ma va nella giusta direzione». Deldio ricorda che la legge 107 dà ad ogni scuola indicazioni abbastanza precise su come scrivere i criteri, e replica alle critiche di Giacobbe: «Nessuna delle indicazioni ministeriali fa riferimento alla puntualità o all'autorevolezza».

L'enfasi sulla puntualità piace però a Mario Pridieri, preside del liceo classico Mazzini di Sampierdarena. «Potrebbe essere uno dei criteri che adotteremo», dice il preside, che vede di buon occhio anche i questionari sul gradimento degli insegnanti da distribuire in classe. «Il questionario è un mezzo delicato, da valutare con attenzione, potremmo adottarlo l'anno prossimo».

Ogni scuola sperimenterà la sua nuova meritocrazia per questo e altri due anni scolastici. Fino a quando nel settembre 2018, a Roma, il ministero dell'Istruzione farà una sintesi degli esperimenti nazionali e compilerà un elenco di criteri che saranno adottati da tutte le scuole d'Italia. È la strada indicata dalla legge. «Ma è una strada - dice la preside del liceo classico D'Oria, Mariaurelia Viotti - che produce differenze da una scuola all'altra. Sarebbe stato meglio se il governo questi criteri li avesse definiti da subito a livello centrale. Senza aspettare tre anni. E accompagnandoli a una vera valorizzazione della professione dell'insegnante». Il cui contratto collettivo è fermo da sette anni.

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



AL CASSINI «INCERTEZZA SUI FONDI»

IN SETTIMANA il liceo scientifico Cassini presenterà i criteri per premiare gli insegnanti. «Ma ancora non sappiamo di quanti soldi disporremo per finanziare i premi», dice la preside Daniela Cambiasso



IL CONVITTO BOCCIA LE CLASSIFICHE

«ABBIAMO cercato di premiare l'impegno dei docenti a mettersi in discussione e a migliorarsi, senza creare una graduatoria dal migliore al peggiore», dice Paolo Cortigiani, preside dell'istituto onnicomprensivo Don Milani-Colombo



IL D'ORIA E LA GUERRA TRA PARROCCHIE

«IN QUESTO MODO si finisce col creare differenze tra scuole», dice Mariarelia Viotti, preside del D'Oria. «Il governo avrebbe dovuto definire i criteri a livello centrale, fin da subito, accompagnandoli a un rinnovo del contratto collettivo»



PUNTUALITÀ E QUESTIONARI AGLI STUDENTI

PER IL PRESIDE del classico Mazzini, Mario Predieri, la puntualità a lezione potrebbe essere un criterio per valutare gli insegnanti. «Stiamo anche pensando di distribuire in classe, l'anno prossimo, dei questionari per misurare quanto sono graditi i docenti»

LA SINTESI

Nel 2018
il ministero farà
una sintesi
e fisserà dei criteri
a livello nazionale

OPINIONE POSITIVA

Deldio,
associazione
nazionale presidi:
«La strada
è quella giusta»



Studenti impegnati alla maturità al liceo classico Andrea D'Oria negli anni scorsi

FORNETTI